

SCHEDA PERU'
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale").

Il Perù è una repubblica presidenziale. La Costituzione vigente, promulgata il 29 dicembre 1993, stabilisce la separazione tripartita dei poteri fra esecutivo, a guida presidenziale, legislativo, con parlamento unicamerale eletto a suffragio universale con sistema proporzionale (sebbene sia stato recentemente approvato il ritorno al bicameralismo in occasione delle prossime elezioni generali del 2026), e un articolato sistema giudiziario facente capo alla Corte Suprema del Perù. Il sistema giuridico è di tipo continentale (civil law), con forti influenze della tradizione franconapoleonica e italiana. I diritti umani sono tutelati chiaramente ed espressamente dalla Legge Suprema, che, al Titolo I, della Persona e della Società, passa in rassegna tutti i principali diritti inviolabili sanciti dalla pertinente normativa internazionale. Inoltre, secondo il costituente peruviano, i diritti umani devono permeare tutto il processo educativo dei cittadini. Recita, infatti, l'art. 14, rubricato "Educazione per la vita e per il lavoro", al comma 3, che "La formazione etica e civica e l'insegnamento della Costituzione e dei diritti umani sono obbligatori in tutto il percorso educativo civile e militare". Conseguentemente, la tutela dei diritti fondamentali permea profondamente l'ordinamento giuridico ed il funzionamento dei poteri dello Stato peruviano.

però ad apparire molto
Congresso a seguito di
gravissima crisi politica

Si contano poi in questo Paese ben 25 partiti politici registrati presso i competenti organismi elettorali. La Polizia Nazionale del Perù (PNP), che fa riferimento al Ministero degli Interni, mantiene in via primaria la sicurezza interna. L'Esercito, che fa capo al Ministero della Difesa, è responsabile della sicurezza esterna, ma può intervenire a tutela dell'ordine pubblico in circostanze eccezionali e in aree identificate con decretazione d'urgenza, come ad esempio da ultimo accaduto a seguito delle violente sollevazioni in occasione del fallito colpo di stato nel primo semestre del 2023. La costituzione peruviana assoggetta in ogni caso l'operato di tutte le Autorità di pubblica sicurezza ad un controllo del sistema giudiziario. Come anche dimostrato dai rivolgimenti degli ultimi anni, le autorità civili di questo Paese hanno saputo mantenere con successo un controllo efficace sulle forze di sicurezza, detto, la corruzione

Altro fattore di forte instabilità è da rinvenire nella criminalità comune e organizzata, autoctona ed internazionale, dedita non solo alla produzione e al traffico illegale di stupefacenti

ma anche all'industria estrattiva illegale di oro, rame, litio, zinco e terre rare, soprattutto nella regione di Puno. Tali fenomeni determinano un progressivo disboscamento della foresta primaria amazzonica e un inquinamento dei corsi d'acqua.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico.

La legge prevede il diritto di tutti i cittadini a un processo equo, imparziale e pubblico. L'organo preposto alla difesa della legalità e dell'interesse pubblico nei processi, così come all'esercizio dell'azione penale, è la Fiscalía. Tale magistratura, in generale, ha dimostrato negli anni di svolgere le sue attribuzioni nell'ambito del dettato costituzionale, sebbene non manchino casi e segnalazioni di corruzione anche all'interno dell'apparato giudiziario, che hanno ad esempio portato, proprio in applicazione di rigidi controlli interni anticorruzione, alla sostituzione, a fine 2023, della Fiscal de la Nación. L'accesso alla giustizia è poi libero e generalizzato. I cittadini possono ricorrere ai Tribunali ordinari per chiedere riparazioni civili per le violazioni dei propri diritti umani, anche se i processi spesso richiedono anni per essere risolti.

Deve poi segnalarsi che a seguito del fallito colpo di Stato di Pedro Castillo del 7 dicembre 2022 si registrarono, nei primi mesi del 2023, sollevazioni molto violente di ampie aree del Paese, alimentate anche da un sentimento di profonda frustrazione nei confronti delle istituzioni democratiche peruviane, accusate di non essere riuscite a colmare il divario sociale ed economico tra Lima e le aree rurali del Paese.

Più in generale, si registra un costante controllo dell’Autorità Giudiziaria sui titolari di cariche anche apicali, inclusi i Capi dello Stato. Un capitolo a parte merita, in questo contesto, il caso dell’ex Presidente della Repubblica Alberto Fujimori, condannato a 25 anni di prigione e in carcere a Lima dal 2007 per crimini commessi durante i suoi mandati in violazione dei diritti umani (dal 1990 al 2000, periodo particolarmente controverso caratterizzato dalla lotta al terrorismo interno di matrice marxista) che, a fine 2023, è stato scarcerato in applicazione di un indulto concesso addirittura nel 2017 dall’ex Presidente della Repubblica Pedro Pablo Kuczynski.



c) Situazione politica generale

Nel corso degli ultimi cinque anni tutti i principali indici di governance del Paese (stabilità politica, stato di diritto, certezza giuridica, ruolo della società civile, efficacia dei poteri pubblici, corruzione) hanno subito un netto e progressivo deterioramento, acceleratosi vistosamente nel corso del 2022, anno che, come sopra indicato, si è concluso con un tentativo di sovversione violenta dell’ordine democratico che [redacted] è fallito grazie alla ferma reazione delle Autorità civili e militari del Paese.



A livello politico-istituzionale, la forte contrapposizione fra Presidenza della Repubblica e il Congresso, iniziata con la minaccia di impeachment presidenziale che portò nel 2018 alle dimissioni dell’allora Capo di Stato Pedro Kuczynski, è proseguita a fine 2019 con la dissoluzione del Parlamento (all’epoca a maggioranza conservatrice/fujimorista) a opera del Pres. Vizcarra e, un anno dopo, con la rimozione dello stesso Presidente per “indegnità morale” [redacted]



Nuove elezioni generali si sono quindi celebrate l'11 aprile 2021 per il rinnovo del Parlamento e per l'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica (dopo il mandato interinale affidato per pochi mesi dal Congresso a Francisco Sagasti) con un ██████ ballottaggio in data 6 giugno 2021. Dalle urne è emerso un Congresso molto frammentato ma sempre a chiara maggioranza conservatrice. La Presidenza della Repubblica è invece stata assegnata a Pedro Castillo, candidato del partito di sinistra radicale, Perù Libre. Castillo avrebbe superato la rivale di centrodestra Keiko Fujimori per appena 44.000 voti ██████ un clima di crescente sfiducia, protesta e polarizzazione che hanno portato, ██████ a un tentativo di colpo di stato a cui è seguito l'arresto di Pedro Castillo e la sua successione costituzionale nell'incarico da parte di Dina Ersilia Boluarte Zegarra, già Vice Presidente e attualmente Capo di Stato. ██████

Nonostante le difficoltà tratteggiate, è però necessario sottolineare che il Perù ha sicuramente intrapreso negli ultimi anni e con convinzione una lotta aperta alla corruzione e alla povertà e guarda, non senza fatica ma con fiducia al futuro, alla luce delle ampie potenzialità esistenti sul piano economico ed alla relativa stabilità ritrovata negli ultimi mesi grazie al Governo della Presidente Boluarte, che ██████ ha saputo finora garantire una pacifica ed equilibrata *governance* in vista del prossimo appuntamento elettorale. Inoltre ██████ lo scontro politico-istituzionale, per quanto acceso, non è mai trasceso in fenomeni di natura persecutoria ai danni di un determinato gruppo o di suoi singoli appartenenti. Questo probabilmente è anche dovuto all'evidente parcellizzazione dello scenario partitico, che di fatto impedisce di configurare chiaramente una maggioranza e una (o più) minoranze nell'amministrazione generale del Paese.

Per quanto riguarda i riflessi sul piano economico-commerciale dello scenario fin qui tratteggiato, se è pur vero che, tradizionalmente, gli alti e bassi della politica peruviana non hanno avuto, nel medio/lungo periodo, ripercussioni radicali sulla crescita del Paese, un prolungato periodo di instabilità potrebbe iniziare ad erodere i fondamentali della crescita potenziale di lungo periodo del Perù ██████ Deve però dirsi che dopo la battuta d'arresto degli investimenti registrata durante il periodo di governo di Pedro Castillo, gli investimenti pubblici e privati hanno lentamente ripreso a salire nel corso del 2023, anche grazie ad alcune oculate politiche pubbliche volte a prevenire il fenomeno del Niño. ██████

[REDACTED]

Quella dell'adesione all'OCSE resta [REDACTED] la sfida principale e più importante di queste Autorità per liberalizzare e far emergere legalmente ampi settori dell'economia di questo Paese.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

NON SUSSISTONO

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

NON SUSSISTONO

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

NON SUSSISTE

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

- I. Costituzione Politica del Perú, in part. art. 2
- II. Código Penal Peruano, in part. art.321
- III. Declaración Americana de los Derechos y Deberes del Hombre de 1948
- IV. Declaración Universal de los Derecho Humanos, approvata dal Perú il 9/12/1959 V. Pacto Internacional de Derechos Civiles y Políticos de 1966
- VI. Convención Americana sobre Derechos Humano, Pacto de San José, noviembre 1969
- VII. Convención Contra La Tortura y Otros Tratos o Penas Cruelles, Inhumanos o Degradantes de 1984 (CAT), firmata dal Perú il 29/05/1985
- VIII. Convención Interamericana para prevenir y sancionar la tortura, in vigore per il Perú il 28/4/1991

- IX. Protocolo Facultativo de la Convención contra la Tortura y otros Tratos o Penas Cruelles, Inhumanos o Degradantes, del diciembre 2002
- X. Convención Internacional para la Protección de todas las Personas contra las Desapariciones Forzadas de 2010
- XI. Convención sobre los Derechos del Niño de 1989.
- XII. Convención Internacional sobre la Protección de los Derechos de Todos los Trabajadores Migratorios y de sus Familiares de 1990.
- XIII. Convención sobre los Derechos de las Personas con Discapacidad de 2006
- XIV. Convención Interamericana sobre la Protección de los Derechos Humanos de las Personas Mayores del 2015.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- I. Dalla Costituzione Politica del Perù vigente dal 1993;
- II. Dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, decreto Legge n. 22128 del 28/3/1978);
- III. Dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984(Convención Contra La Tortura y Otros Tratos o Penas Cruelles, Inhumanos o Degradantes de 1984 (CAT) (firmata dal Perú il 29/05/1985).

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

- I. Vedi Legge peruviana n. 27891 del 20/12/2002 – Art. 5 (c.d. *Ley del Refugiado*).

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

Il sistema di ricorsi giurisdizionali a tutela delle libertà fondamentali è garantito in primo luogo dalla Costituzione Politica del Perù del 1993, che stabilisce la divisione dei poteri fra esecutivo, legislativo e giudiziario e in secondo luogo dai poteri attribuiti alla Fiscalía (Pubblico Ministero) per la difesa della legalità, dei diritti dei cittadini e dell'interesse pubblico, per la rappresentazione della società nei processi, per la difesa della famiglia, dei minori e degli incapaci, così come per la difesa della morale pubblica, la persecuzione dei delitti e la riparazione per danni di tipo civile. Infine, si segnala l'operatività della Defensoria del Pueblo, locale Ombudsman istituito durante la presidenza di Alberto Fujimori e poi costituzionalizzato per proteggere i diritti e le libertà individuali garantiti dalla costituzione e per controllare l'esercizio delle funzioni pubbliche. La Defensoria opera anche quale sportello al cittadino dando informazioni pratiche su come meglio far valere i propri diritti e interessi legittimi asseritamente violati dagli organi dello stato. Da segnalare infine la possibilità di ricorrere alla Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Le concrete condizioni di vita e di sicurezza in Perù hanno subito, negli ultimi anni, un peggioramento a causa della complessa contingenza [REDACTED]. Inoltre, permangono alcuni circoscritti fenomeni di narco-guerriglia, soprattutto nella zona del Vraem (“valle del los rios Apurímac, Ene y Mantaro”), che hanno avuto come bersagli anche gruppi sociali vulnerabili come persone tossico-dipendenti e appartenenti alla comunità LGBTQ. Si specifica inoltre quanto segue.

Donne

La legge criminalizza sia forme di violenza di genere, sia atti di molestie sessuali. Tuttavia, diverse organizzazioni per i diritti umani e Organizzazioni Non Governative (ONG) segnalano la violenza di genere quale problema fondamentale a causa di un’inadeguata applicazione delle norme vigenti. Ad oggi, più del 50% della popolazione femminile peruviana ha indicato casi di abuso fisico, sessuale e psicologico. L’Ufficio dell’Ombudsperson conta 112 casi di femminicidi dal gennaio all’agosto 2023. Inoltre, numerose donne sono vittime del traffico di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale (tra queste vi è da segnalare anche un alto numero di donne migranti provenienti dal Venezuela).

L’accesso all’aborto legale è limitato solamente a casi laddove la gravidanza ponga a grave rischio la salute della madre. Nel novembre 2023, il Congresso peruviano ha approvato una nuova legge, incentrata sul riconoscimento e il rispetto del diritto di vita del feto, ponendo ulteriori ostacoli all’accesso legale e sicuro all’aborto. Un’alta incidenza di stupri e di violenza sessuale, specialmente nei confronti di ragazze adolescenti, ha portato ad alti numeri di gravidanze forzate e, quindi, di mortalità materna a causa della mancanza all’accesso all’aborto sicuro, soprattutto in zone rurali.

Persone LGBTQI+

Episodi di discriminazione e violenza contro membri della comunità LGBTQI+ sono comuni. L’attività intima consensuale tra due persone dello stesso sesso non è criminalizzata formalmente; [REDACTED]

Persone affette da HIV/AIDS

Persone affette da HIV/AIDS subiscono alti livelli di discriminazione e persecuzione, soprattutto per quanta riguarda il lavoro, alloggio e inclusione sociale. Tale situazione è particolarmente complicata nel caso di individui transgender, i quali hanno anche maggiori difficoltà ad accedere ai necessari servizi sanitari.

7) Fonti consultate

- Defensoria del Pueblo (www.defensoria.gob.pe)
- Coordinadora Nacional de DDHH (www.derechoshumanos.pe - che raggruppa circa 80 associazioni e organismi locali e internazionali)
- Organi dello Stato Peruviano
 - https://www.pj.gob.pe/wps/wcm/connect/cooperacion/s_corte_suprema_utilitarios/as_inici_o/as_normas_internacionales/as_contra_la_tortura
 - https://www.pj.gob.pe/wps/wcm/connect/cooperacion/s_corte_suprema_utilitarios/as_inici_o/as_normas_internacionales/as_derechos_humanos/listado_de_contenidos
 - <http://www.congreso.gob.pe/Docs/files/documentos/constitucionparte1993-12-09-2017.pdf>
 - http://spij.minjus.gob.pe/content/publicaciones_oficiales/img/CODIGOPENAL.pdf
- Fonti aperte (stampa nazionale e internazionale)
- EU Annual Report on Human Rights and Democracy in the World 2019
- Human Rights Watch (<https://www.hrw.org/es/world-report/2020/country-chapters/336667>)
- Amnesty Internacional (www.amnesty.org)
- Comisión Interamericana de Derechos Humanos – report del 23 aprile 2023- **Situación de Derechos Humanos en Perú** en el contexto de las protestas sociales
- European Union Agency for Asylum (2023). *Peru – Country Focus*. Settembre 2023. Disponibile presso: [Country of Origin Information: Peru - Country Focus \(europa.eu\)](https://european-agency-for-asylum.europa.eu/en/country-focus/peru).
- **Office of the High Commissioner for Human Rights – OHCHR**, Report of the Mission to Peru, 17-22 November 2020, https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Countries/PE/Informe-Mission-Peru_EN.pdf
- **Office of the High Commissioner for Human Rights – OHCHR**, Observations on the human rights situation in the context of the protests in Peru, 19 ottobre 2023, <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/peru/Peru-Report-2023-10-18-EN.pdf>,
- **UN - Human Rights Committee, International Covenant on Civil and Political Rights, Concluding observations on the sixth periodic report of Peru***, CCPR/C/PER/CO/6, 5 aprile 2023, https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CPR%2FC%2FPER%2FCO%2F6&Lang=en.

- US Department of State (2023). *2022 Report on International Religious Freedom: Peru*. 15 maggio 2023. Disponibile presso: [Country of Origin Information: Peru - Country Focus \(europa.eu\)](https://europa.eu/country-of-origin-information/peru).
- Amnesty International (2023). *Amnesty International Report 2022/23 - The State of the World's Human Rights: Peru 2022*. 27 marzo 2023. Disponibile presso: [Human rights in Peru Amnesty International](https://www.amnesty.org/en/reports/2022-23-the-state-of-the-worlds-human-rights-peru-2022/).
- US Department of State (2023). *2022 Country Report on Human Rights Practices: Peru*. 20 marzo 2023. Disponibile presso: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/peru/>.
- Freedom House. *Freedom in the World 2023 - Peru 2023*. Disponibile presso: <https://freedomhouse.org/country/peru/freedom-world/2023>.
- Human Rights Watch (2023). *World Report 2023 – Peru*. 12 gennaio 2023. Disponibile presso: [World Report 2023: Peru | Human Rights Watch \(hrw.org\)](https://www.hrw.org/world-report/2023/peru).

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** il Perù un Paese di origine sicuro. Si segnala in particolare una possibile esenzione dal regime previsto dalla norma per le persone provenienti dalla zona del **Vraem**.

Gruppi sociali che possono essere a rischio:

- Donne;
- Persone LGBTQI+;
- Persone affette da HIV/AIDS;
- Persone perseguitate per opinioni politiche / opinioni politiche attribuite

SCHEMA SENEGAL
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

Il Senegal è una Repubblica semi-presidenziale caratterizzata da un sistema legale misto, basato sul diritto francese e sul diritto islamico.

Il Senegal aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, come la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 (con riserve) e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

Nel 2004 l'Assemblea Nazionale del Senegal ha abolito la pena di morte per tutti i reati.

La Costituzione è stata adottata nel 1989 e modificata nel 2016.

L'U.S. Department of State riferisce che sebbene la Costituzione e la legge prevedano un sistema giudiziario indipendente, ci sono state segnalazioni che il sistema giudiziario è soggetto alla corruzione e all'influenza del governo.

Trattati ratificati:

- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1972);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (1978);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici (1978);
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (1985);
- Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1986);
- Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1990);
- Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente la vendita dei bambini, la pornografia rappresentante minori e la prostituzione minorile (2003);
- Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2004);
- Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (2006);
- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata (2008);
- Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità (2015).

Trattati firmati ma non ratificati:

- Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (1999).

LGBTI: Il codice penale senegalese (all'art.319) punisce "gli atti contro natura commessi con una persona dello stesso sesso" con la detenzione da uno a cinque anni e una multa da 100.000 a 150.000 CFA.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Il Governo senegalese ha attuato, nel corso del 2016, importanti riforme legislative per la lotta al terrorismo, e ha istituito il *Cadre d'Intervention et de Coordination interministériel des Opérations*

de lutte anti-terroriste (CICO), destinato a coordinare l'azione del Governo per la prevenzione e gli interventi in caso di attacco. Nel quadro di un potenziamento delle istituzioni e strumenti di law enforcement, il Paese ha altresì avviato un processo di ammodernamento e rafforzamento dei servizi di intelligence. In materia di cooperazione anti-terrorismo si rinvencono accordi franco-senegalesi, come il Trattato di amicizia e cooperazione, firmato a Parigi e risalente al 1974, e l'accordo di gestione concertata dei flussi migratori firmato fra i due Paesi nel 2006. Nel 2016 il Senegal ha firmato con gli USA un accordo per facilitare l'accesso delle forze armate americane in caso di pericolo per la sicurezza o crisi umanitarie. Il Senegal è altresì parte di accordi multilaterali per il contrasto al terrorismo, come la Border Security Initiative del Global Counterterrorism Forum (GCTF). Sul piano nazionale, risulta essere nettamente migliorata la situazione nella regione meridionale della Casamance, interessata fino a pochi anni fa da un conflitto "a bassa intensità". Il Senegal è membro del Processo di Rabat, che è il Forum ("Dialogue") euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE e l'ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) allo scopo concertare a livello politico e tecnico le questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori. Italia e Senegal hanno sottoscritto un Memorandum d'Intesa per il rafforzamento della cooperazione in materia di gestione delle frontiere, di identificazione dei migranti e di lotta contro l'immigrazione irregolare, il 16 maggio 2018.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico del Senegal è basato su principi ed istituzioni democratiche, consolidatesi negli anni post-coloniali sino a farne un'ancora di stabilità nella regione dell'Africa Occidentale. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale diretto con un mandato di cinque anni. Le ultime elezioni presidenziali si sono svolte il 24 marzo 2024, ed hanno visto l'affermazione del candidato dell'opposizione e Segretario generale del Partito PASTEF (*Patriotes Africains Senegalais pour le Travail, l'Ethique e la Fraternité*), Bassirou Diomaye Faye. La consultazione elettorale sembrerebbe aver chiuso positivamente una delicata crisi politico-istituzionale che aveva visto, nel mese di febbraio, il rinvio delle elezioni da parte del Capo dello Stato Macky Sall (che lascia la guida del Paese dopo 12 anni di permanenza al potere) ed un confronto tra questi ed il Consiglio costituzionale. Il 6 marzo è stata adottata una legge di amnistia (l. 5/2024 a seguito di DPR. 683/2024) che ha dispiegato i suoi effetti verso tutti i reati correlati alle manifestazioni politiche, commessi in Senegal e all'estero tra il 1 febbraio 2021 e il 25 febbraio 2024, agendo dunque sia nei confronti di membri ed attivisti del partito di opposizione PASTEF – ora espressione del nuovo Presidente – sia nei confronti dell'azione delle forze di polizia impegnate nella repressione delle manifestazioni politiche sorte proprio a supporto del PASTEF ed in particolare del suo leader carismatico, Ousmane Sonko, tra il 2021 ed il 2023. Quest'ultimo è stato nominato Primo Ministro dal nuovo Capo dello Stato subito a seguito della cerimonia di giuramento di quest'ultimo, il 2 aprile scorso.

Il Primo Ministro è nominato dal Presidente della Repubblica, che a sua volta sceglie i membri del Governo, previa consultazione con il Presidente. Il Parlamento è unicamerale. La legislatura ha durata quinquennale. In un contesto nazionale più coeso rispetto ad altri Stati della regione, resta tuttavia insoluta l'annosa questione della Casamance, regione situata nel Sud del Paese, al confine con Gambia e Guinea Bissau, investita dal 1982 da un conflitto "a bassa intensità", che vede contrapporsi alle autorità centrali i movimenti indipendentisti locali, in particolare il Movimento delle Forze Democratiche della Casamance (MFDC), comprensivo di un'organizzazione armata. Alla fine di maggio 2023 si è però registrato un importante sviluppo positivo: in attuazione dell'accordo di pace firmato ad agosto 2022 con il rappresentante delle autorità di Dakar, la "Fazione di Diakaye" ha consegnato le proprie armi al Governo. Si tratta della prima componente del

movimento ribelle MFDC a rinunciare alla violenza e ad impegnarsi a perseguire lo sviluppo della Casamance con metodi pacifici.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono

Nell'ambito di un contesto regionale in progressivo degrado, il Senegal conferma le credenziali di stabilità e democrazia, che si riflettono anche in un buon livello generale di rispetto dei diritti umani. Particolarmente positiva la convivenza religiosa di cui il Paese continua a godere. Rispetto all'ultima Revisione Periodica Universale in ambito di Consiglio Diritti Umani ONU (UPR 2018), non si osservano tuttavia significativi passi in avanti negli aspetti tradizionalmente più problematici per questo Paese: diritti del fanciullo, diritti delle donne, diritti delle persone LGBT+ e, più recentemente, anche i diritti civili.

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

La Costituzione garantisce a tutti i cittadini l'esercizio delle libertà fondamentali, fra le quali rientrano espressamente, oltre alle libertà civili e politiche, l'ampia gamma delle libertà di pensiero, ivi compresa la libertà religiosa.

Il nuovo "Codice della stampa", adottato nel giugno 2017, punisce i reati commessi a mezzo stampa. Gli attacchi contro i giornalisti sono tuttavia risultati meno frequenti negli ultimi anni, anche se la trattazione di alcuni argomenti è limitata.

Gli albi sono soggetti a discriminazione fondata su credenze e superstizioni, che impediscono loro l'accesso ai servizi sanitari e sociali di base.

Il codice penale senegalese punisce gravemente la commissione di mutilazioni genitali femminili, così come l'istigazione a compierle. Tuttavia, la loro pratica è ancora in essere, specie nelle aree rurali e nei villaggi limitrofi alla savana. L'istruzione delle bambine e delle ragazze, nonché la condizione della donna in generale, anche dal punto di vista dell'autonomia professionale e della salute, è in costante miglioramento.

L'orientamento omosessuale è punito dalle norme penali ed alcune formazioni politiche chiedono un ulteriore inasprimento della normativa, in un clima di diffusa intolleranza verso le persone LGBTI.

Diritti del fanciullo: la bozza di Codice del Fanciullo, elaborata in seguito alle raccomandazioni UPR del 2018, non è mai stata adottata. Nel gennaio 2023 il Primo Ministro senegalese ha annunciato una revisione della bozza in linea con le realtà sociali del Paese. Particolarmente critici rimangono lo stato dei bambini talibè (le decine di migliaia di allievi delle scuole coraniche - daraa - il cui tradizionale percorso formativo comprende anche la questua in strada da parte dei bambini a favore della guida religiosa) e l'età minima per contrarre matrimonio, attualmente fissata a 16 anni (secondo Unicef le donne in Senegal si sposano prima dei 18 anni nel 40% dei matrimoni).

Diritti delle donne: oltre all'età minima per il matrimonio, in Senegal resta preoccupante la situazione della violenza di genere, segnatamente per quanto riguarda le mutilazioni genitali femminili, di cui sono state vittime il 25% delle senegalesi, con punte del 90% nella regione di Kédougou (dati Unicef). Nel 2022 il Senegal ha adottato una Strategia Nazionale per l'abbandono delle MGF all'orizzonte del 2030.

Diritti delle persone LGBT+: il Codice penale senegalese punisce gli “atti contro natura”. Nel dicembre 2021 un disegno di legge, non approvato, proponeva pene più severe contro l’omosessualità in Senegal. Si registrano nel Paese numerosi atti di violenza omofoba.

Diritti civili: negli ultimi anni si sono registrati episodi di repressione violenta di manifestazioni politiche da parte del Governo, come in occasioni delle proteste del marzo 2021 e della primavera del 2023. A questi si aggiunge l’accusa dell’opposizione di un uso politico della giustizia da parte del Governo. Denunciate inoltre, anche da parte della società civile, ricorrenti limitazioni alla libertà di espressione, in particolare attraverso il divieto di cortei e manifestazioni, e l’interruzione all’accesso a internet da dispositivi mobili in caso di manifestazioni di protesta, misura quest’ultima a cui il Governo ha fatto più volte ricorso più volte nel 2023. Reporters sans frontières registra un peggioramento nella libertà di stampa in Senegal, che nel 2023 è sceso al 104° posto su 180 nel 2023, rispetto alla 74° posizione l’anno precedente.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Non sussistono

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono attualmente nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale, né atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici. L’intensità degli scontri armati tra forze governative e movimento ribelle MFDC nella Casamance è fortemente ridotta nell’ambito del processo di mediazione nel quadro degli accordi di pace siglati nel 2022 con la parte principale dei movimenti ribelli.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Tuttavia, in talune comunità e gruppi etno-sociali, potrebbero essere esposti a rischi di persecuzione e maltrattamenti:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta o discriminazione;
- 3) Membri della Comunità LGBTI;
- 4) Albini.

7) Fonti consultate

a) Generali

ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation, Senegal, year 2015: Update on incidents according to the Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED) - Revised 2nd edition, 11 gennaio 2018, https://www.ecoi.net/en/file/local/1421549/5734/1515681280_e_senegal-en.pdf. <https://acleddata.com/2020/06/24/regional-overview-africa14-20-june-2020/>

Amnesty International Report 2022/23. The State of the World's Human Rights; Senegal 2022 (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2089600.html>

A. ANDRO, M. LESCLINGAND, Les mutilations génitales féminines. État des lieux et des

connaissances, Population 2016/2 (Voi. 71), pag. 249, <https://www.cairn.info/revue-population-2016-2-page-224.htm> **Annual report on political rights and civil liberties in 2020, Freedom in the World 2021** - Senegal (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html> **Encyclopaedia Britannica**, Casamance - Region, Senegal, <https://www.britannica.com/place/Casamance>. **Encyclopaedia Britannica**, Senegal, ethnic groups, <https://www.britannica.com/place/Senegal/Climate#ref55049>. **Encyclopaedia Britannica**, Senegal, Government and Society, <https://www.britannica.com/place/Senegal/Government-and-society#ref255589>. **Encyclopaedia Britannica**, Senegal, History, <https://www.britannica.com/place/Senegal/History#ref255602>. **Freedom House, Freedom in the World 2022** - Senegal (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html> **Human Rights Watch**, Annual report on the human rights situation in 2023; World Report 2024 - Senegal **USDOS – US Department of State, Annual report on religious freedom** (covering 2021), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html> **USDOS – US Department of State, Annual report on human rights in 2021**, <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html> **USDOS – US Department of State, 2021 Country Report on Human Rights Practices: Senegal** (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html> **U.S. Department of State – USDOS, 2023 Country Report on Human Rights Practices: Senegal**, <https://www.state.gov/reports/2023-country-reports-on-human-rights-practices/senegal/>

- b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti
- ONU Info**, Deux millions de femmes et de filles de plus risquent de subir des mutilations génitales féminines à cause de la Covid-19, <https://news.un.org/fr/story/2021/02/1088742>
- European Union: European Asylum Support Office (EASO)**, EASO Country of Origin Information Report
- Freedom House**, Annual report on political rights and civil liberties in 2023; Freedom in the World 2024 – Senegal
- Bertelsmann Stiftung**, BTI 2024 Country Report — Senegal. Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2024
- UN Security Council**: Report by the UN Secretary-General on developments in West Africa and Sahel states between 30 June and 31 December 2023

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2008, si ritiene il **Senegal** quale Paese di origine **sicuro**.

Tuttavia le seguenti categorie di persone rappresentano gruppi etno-sociali potenzialmente essere a rischio:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta o discriminazione;
- 3) Comunità LGBTI;
- 4) Albin.

SCHEDA SERBIA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con Capo dello Stato eletto a suffragio universale e sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Serbia è un Paese candidato all'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa. In questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico. I negoziati di adesione all'Unione Europea sono stati avviati nel 2014. Nel dicembre 2021, il Consiglio Europeo ha deciso l'apertura del cluster negoziale sull'energia, facendo così salire a 22 i capitoli negoziali aperti (di cui 2 già chiusi provvisoriamente) su un totale di 35 capitoli negoziali.

L'US Department of State riferisce che le minacce e gli attacchi ai giornalisti ed il ruolo preponderante dello Stato nel settore dei media pongono in pericolo in alcuni casi la libertà di espressione, inducendo i giornalisti a praticare forme di auto-censura nel timore di subire rappresaglie.

L'US Department of State riferisce che la violenza e la discriminazione nei confronti delle persone LGBTQ+ costituiscono un serio problema.

L'US Department of State riferisce che pregiudizi e stigma contro le persone affette da HIV permangono in tutti gli aspetti della vita pubblica, inclusi il lavoro, l'accesso all'alloggio e ai servizi pubblici.

c) Situazione politica generale

Il quadro politico generale è stabile. Le ultime elezioni parlamentari, svoltesi il 17 dicembre 2023, hanno fatto registrare una nuova affermazione del Partito progressista serbo (SNS). Alla luce di questi esiti, il Presidente della Repubblica Vučić ha conferito l'incarico di formare il governo all'ex Ministro della Difesa, Vučević. Secondo ODIHR, le elezioni, sebbene tecnicamente ben gestite e competitive, sono state dominate dalla figura del Presidente, creando condizioni inique, a cui si sono accompagnate diverse carenze procedurali.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007. Il 9 febbraio 2023 la Serbia ha compiuto un passo importante per garantire l'indipendenza e la responsabilità della magistratura con l'adozione di cinque leggi di attuazione della riforma costituzionale del 2022. Restano ancora da adottare altre due leggi di attuazione: la legge sull'accademia giudiziaria e la legge sulle sedi e la giurisdizione territoriale degli organi giurisdizionali. La Serbia ha adottato nuove strategie contro la discriminazione e l'inclusione dei Rom, nonché piani d'azione sulla parità di genere. Il paese sta inoltre lavorando,

sebbene con qualche ritardo, alla presentazione dei piani d'azione, e relativi finanziamenti, in altre aree (violenza contro le donne e antidiscriminazione, deistituzionalizzazione). Il Difensore Civico è stato rieletto nell'aprile 2023.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Non sussistono in via generale e costante pratiche di tortura o di trattamenti inumani o degradanti. La figura dell'Ombudsman esercita le funzioni di meccanismo nazionale preventivo contro la tortura e nel corso del 2023 ha continuato le sue attività di monitoraggio sul terreno e di formazione. Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha effettuato una visita *ad hoc* in Serbia nel marzo 2023. Permane la necessità di dare attuazione alle raccomandazioni già espresse in passato. Prosegue il programma di ammodernamento delle strutture penitenziarie sebbene permangano importanti carenze nel trattamento delle persone detenute e arrestate nel quadro di operazioni di polizia.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

Il quadro legislativo e istituzionale nell'ambito dei diritti fondamentali in Serbia prevede un'adeguata tutela ed è ampiamente in linea con gli standard internazionali ed europei in materia. Il Paese è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali. Permangono tuttavia ampi margini di miglioramento affinché il divario tra il quadro giuridico e la sua applicazione sia ridotto.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848. La Serbia è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 2003. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha rilevato alcune criticità nel rispetto dei diritti tutelati nella Convenzione.

II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

La Serbia ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.

La Serbia vi ha aderito nel 2001. Il Paese ha inoltre ratificato nel 2006 il Protocollo Opzionale alla Convenzione e l'Ufficio dell'Ombudsman ricopre il ruolo di Autorità delegata per il monitoraggio periodico della situazione nelle carceri.

IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge). Vedi punto I.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

La Serbia ha aderito alla Convenzione nel 2001. Il sistema di asilo presenta alcune lacune, con difficoltà di accesso alle procedure per i richiedenti asilo, bassi tassi di riconoscimento e ritardi. La Serbia ha adottato il Piano d'Azione Schengen nel giugno del 2023.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

La Serbia ha compiuto importanti riforme in favore di una magistratura più indipendente ed efficace, anche tramite la conclusione della citata riforma costituzionale nel febbraio 2022, così contribuendo a ridurre il divario esistente tra il quadro giuridico e la sua applicazione. Nel maggio del 2023, in seguito all'elezione dei membri laici, si sono insediati il Consiglio Nazionale Giudiziario e il Consiglio Nazionale dei Pubblici Ministeri.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

7) Fonti consultate

- Commissione Europea, Serbia 2023 Report, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, 2023 Communication on EU Enlargement Policy;
- Consiglio d'Europa, Report to the Serbian Government on the periodic visit to Serbia carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 21 to 30 March 2023;
- OSCE, Serbia, Early Parliamentary Elections, 17 December 2023: Final Report;
- USDOS – US Department of State, 2023 Country Reports on Human Rights Practices: Serbia, <https://www.state.gov/reports/2023-country-reports-on-human-rights-practices/serbia/>.

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si **conferma** la Serbia quale Paese di origine sicuro.

SCHEDA SRI LANKA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Il sistema giuridico srilankese è basato su una mescolanza di *common law* britannica, diritto olandese, legge islamica e consuetudini locali. Non è riconosciuta la giurisdizione della Corte Internazionale di Giustizia. È in vigore la pena di morte, ma vige una moratoria sulla sua applicazione. Lo Sri Lanka è tra i pochi paesi sorti dal processo di decolonizzazione ad aver sempre mantenuto un sistema democratico.

Il Country Report 2023 del *think tank* statunitense Freedom House considera il Paese un regime ibrido (c.d. *partly free country*), mentre il *Transformation Index BTI 2024* della Fondazione Bertelsmann considera lo Sri Lanka una *defective democracy*, categoria alla quale appartengono anche Paesi dell’UE quali la Polonia e l’Ungheria.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Per ciò che concerne le libertà politiche, i gruppi di opposizione sono liberi di svolgere attività politiche pacifiche e partecipare alle elezioni. Il quadro generale è tuttavia caratterizzato da corruzione (che in certi casi si estende ad una vera e propria cultura dell’impunità) e ad occasionali episodi di violenza o intimidazione, soprattutto nel caso di manifestazioni di piazza. Nell’indice di percezione della corruzione del 2023 di *Transparency International*, che ha collocato 180 Paesi su una scala da 0 (“altamente corrotto”) a 100 (“molto pulito”), lo Sri Lanka ha ottenuto 34 punti. Sussistono meccanismi per l’affermazione della componente femminile nella politica nazionale, ad esempio il *Caucus* delle donne parlamentari dello Sri Lanka, che porta all’attenzione delle istituzioni questioni di comune interesse al di là delle linee di partito. Rimane tuttavia minoritaria la componente femminile in Parlamento (circa il 5% del totale) e al Governo.

La libertà di stampa è costituzionalmente garantita in Sri Lanka (Cap. III, art. 14 della Costituzione), pur non esistendo norme specifiche per la protezione dei giornalisti, e i membri del Consiglio di Stato per la Stampa (organo di regolazione del settore) sono di nomina governativa. Il controllo del settore dei media (giornali in lingua inglese, singalese e tamil, oltre alla televisione) si concentra in pochi grandi gruppi, con una forte incidenza di gruppi di proprietà statale. Alcuni temi sono considerati estremamente sensibili - ad esempio le critiche alla religione buddista o la questione della minoranza Tamil - e vengono trattati con grande cautela.

La società civile tende ad individuare nel giornalismo *online* la componente mediatica meno influenzabile dal governo. Ha suscitato accesi dibattiti e proteste in tutto il Paese la decisione di varare l'*Online Safety Act* (v. *infra*), semplificante le procedure di chiusura di siti *web* che, secondo le autorità, diffonderebbero notizie false. Nel corso delle proteste antigovernative del 2022 note come *Aragalaya* (lett. “la lotta”), alcuni giornalisti sono stati oggetto di aggressioni fisiche e arresti da parte delle forze di sicurezza durante lo svolgimento della regolare attività di reporting. Le libertà di parola, assemblea e associazione – anche sindacale – sono costituzionalmente garantite (Cap. III, art. 14 della Costituzione). Ciò nonostante, numerose critiche sono giunte dalle

organizzazioni della società civile per la gestione governativa dell'*Aragalaya* del 2022 e il frequente ricorso a misure estremamente dure per porre termine alle proteste di piazza (ad es. cariche di polizia, uso di lacrimogeni e idranti sulla folla). Le stesse organizzazioni e ONG sono comunque libere di operare in Sri Lanka, nonostante siano soggette a uno stretto monitoraggio da parte delle autorità. Inoltre, il settore è oggetto di una proposta di legge (v. *infra*) volta a registrare e regolamentare le attività delle ONG.

In un rapporto presentato il 1 marzo 2024, l'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani, Volker Türk, ha fatto stato della propria preoccupazione in merito a nuove proposte di legge sotto l'amministrazione Wickremesinghe, tra cui: la legge sulla sicurezza online (*Online Safety Act*), il disegno di legge antiterrorismo (*Anti-Terrorism Bill*), il disegno di legge sull'autorità di radiodiffusione dei media elettronici (*Electronic Media Broadcasting Authority Bill*) e il disegno di legge sulla supervisione e la registrazione delle ONG (*NGO Supervision and Registration Bill*), che rafforzano l'esecutivo, concedono ampi poteri alle forze di sicurezza e limitano i diritti alla libertà di riunione, associazione ed espressione.

Anche la libertà religiosa è costituzionalmente garantita (Cap. II, art. 9 della Costituzione). Dopo gli episodi di rivolte anti-musulmane prodottisi nel 2019, quale conseguenza degli attacchi terroristici della Pasqua 2019 ad opera di gruppi terroristici di matrice islamica (in particolare ISIS), la conflittualità religiosa è nettamente diminuita. Persiste tuttavia il rischio di episodi occasionali. Ad esempio, a marzo 2023, diverse centinaia di persone hanno preso d'assalto una chiesa cristiana, minacciando di ucciderne il Pastore se non avesse interrotto le funzioni. A marzo 2024, otto fedeli indù di etnia Tamil sono stati arrestati dalla polizia mentre erano impegnati in rituali religiosi all'interno di un sito archeologico, detenuti per più di 10 giorni e presumibilmente maltrattati sotto la custodia delle forze dell'ordine.

Secondo una sentenza della Corte Suprema del 2003, lo Stato è costituzionalmente tenuto a tutelare soltanto la religione buddista (ca. 70% della popolazione) e le altre religioni non hanno il diritto a godere delle medesime tutele. La stessa sentenza stabilisce che non è protetto dalla Costituzione il diritto di fare proselitismo religioso. Nel 2017, la Corte Suprema ha riaffermato che il diritto di propagare la propria religione non è protetto dalla Costituzione. Inoltre, le minoranze indù e musulmane del nord-est del Paese continuano ad essere soggette ad azioni di espropriazione delle terre a carattere sistematico, tollerate o supportate dal governo, orientate alla diffusione delle comunità buddiste nell'area.

Nel quadro dell'OIL, lo Sri Lanka aderisce a 43 convenzioni e 1 protocollo, tra cui 8 delle 10 convenzioni fondamentali e 3 delle 4 sulla *governance*. Il Paese è parte, tra le altre, alla convenzione No.81 (1947 *Labour Inspection Convention*), No. 155 (1981 *Occupational Safety and Health Convention*), No. 100 (1951 *Equal Remuneration Convention*), No. 105 (1957 *Abolition of Forced Labour Convention*), No. 182 (1999 *Worst Forms of Child Labour Convention*), No. 111 (1958 *Discrimination Employment and Occupation Convention*) ma non ha ancora aderito alla convenzione No. 129 (1969 *Labour Inspection Agriculture Convention*). L'OIL, riconosce che il governo dello Sri Lanka "si sta impegnando a ristrutturare il sistema di ispezione del lavoro con l'assistenza dell'OIL, a sviluppare il lato preventivo dell'ispezione del lavoro, a promuovere le qualifiche del personale dell'ispezione del lavoro e ad aumentare il numero di ispettori del lavoro

sia uomini che donne”, pur rilevando il permanere di un significativo fenomeno di mancate denunce degli incidenti sul lavoro.

Il Dipartimento di Stato americano segnala che la legge cingalese non prevede il riconoscimento dello status di rifugiato.

c) Situazione politica generale

Lo Sri Lanka sta faticosamente riprendendosi dal default del 2022 e il contesto macroeconomico interno ha raggiunto una relativa stabilità solo nella seconda metà del 2023. Le prossime elezioni presidenziali sono previste per settembre-ottobre 2024 (al 26/03 la data esatta non è ancora stata fissata). Tra i temi centrali della campagna elettorale si rilevano le riforme economiche concordate nell’ambito dell’accordo che, successivamente al default del 2022, lo Sri Lanka ha concordato con il Fondo Monetario Internazionale. Queste ultime, che mirano al generale efficientamento e ad una maggior apertura dell’economia srilankese, hanno finora consentito una lenta ma costante ripresa: il PIL nazionale ha infatti ripreso a crescere nel secondo semestre del 2023, dopo due anni di profonda recessione. Le riforme risultano tuttavia invise a buona parte della popolazione per il loro carattere restrittivo, avendo comportato un sensibile innalzamento dell’IVA e di diverse altre tariffe, come quelle sull’energia elettrica.

Benché nel Paese si concordi ormai ampiamente circa l’insostenibilità della traiettoria economica e fiscale che il Paese ha seguito negli anni precedenti al *default*, manca ancora un solido e diffuso consenso sulle misure concordate tra il Governo e il FMI. Al contempo, diversi esponenti dell’opposizione sostengono più o meno apertamente l’intenzione di denunciare l’accordo se giungessero al governo.

Un altro tema di acceso dibattito pubblico è la recente adozione di alcuni provvedimenti legislativi voluti dal Governo in carica. Tra questi figura l’*Online Safety Act*, che mira a rafforzare i meccanismi di prevenzione, controllo e sanzione di comportamenti illeciti in rete, prestandosi però a possibili abusi da parte delle forze di sicurezza. Di prossima adozione è l’*Anti Terrorism Bill* (ATB), provvedimento che andrebbe a sostituire il controverso *Prevention of Terrorism Act* (PTA), attualmente in vigore ma di cui le Autorità dello Sri Lanka hanno promesso l’abrogazione, in quanto recante misure non in linea con gli *standard* internazionali. Nonostante il testo dell’ATB accolga molte delle indicazioni ricevute dalla comunità internazionale, il provvedimento continua a presentare significative criticità, tra cui il mantenimento di una vasta discrezionalità da parte dell’esecutivo e una definizione di terrorismo eccessivamente ampia. Il Governo lavora inoltre alla messa a punto di un atto per la registrazione e la regolamentazione delle attività delle organizzazioni della società civile nel Paese, l’*NGO Supervision and Registration Bill*, a sua volta oggetto di critiche da parte dell’opposizione politica e degli attivisti, che temono l’affermarsi di regole troppo stringenti.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Secondo *Human Rights Watch*, le autorità continuerebbero talvolta ad utilizzare la legge sulla prevenzione del terrorismo (PTA) per minacciare, detenere e perseguire alcune categorie, in particolare appartenenti alla minoranza Tamil, attivisti e familiari delle vittime. Tale legge sarebbe stata sfruttata anche per detenere arbitrariamente individui di fede musulmana, così come alcuni tra gli organizzatori e i partecipanti delle proteste di *Aragalaya* del 2022. I precedenti governi dello Sri Lanka si sono a più riprese impegnati ad abrogare o modificare il PTA, da ultimo nel 2017 per ottenere agevolazioni tariffarie alle esportazioni verso l'Unione Europea. Nel marzo 2023, il governo ha proposto la sopraccitata nuova legge antiterrorismo ATB (*Anti-Terrorism Bill*) in risposta alle pressioni della comunità internazionale, e in particolare a quelle esercitate dall'UE ai fini del mantenimento del GSP+ (schema commerciale riattivato nel 2017 dall'UE dopo 7 anni di chiusura, dopo che le autorità srilankesi si erano impegnate a superare il PTA).

L'omosessualità è criminalizzata dall'art. 365 del Codice Penale ("atti contro natura"), ma la Corte Suprema dello Sri Lanka ha dichiarato l'incostituzionalità di tale articolo, e dunque la sua inapplicabilità; è in corso il processo di rimozione del medesimo articolo dal Codice Penale. Alla protezione implicita offerta dalla Corte Suprema alla comunità LGBTQI+ non corrispondono, per il momento, misure di tutela esplicita, anche se si sono verificate aperture in tal senso sia da parte di esponenti del Governo che dall'opposizione.

Sebbene la popolazione femminile goda di pari diritti nel quadro del codice civile e penale, le questioni relative alla famiglia - tra cui il matrimonio, il divorzio e l'affidamento dei figli - sono giudicate in base alle leggi consuetudinarie di ciascun gruppo etnico/religioso e l'applicazione di queste leggi comporta, talvolta, discriminazioni nei confronti delle donne. Nel 2021, l'opposizione della comunità islamica del Paese ha vanificato il tentativo, da parte dell'amministrazione Rajapaksa, di emendare il *Muslim Marriage and Divorce Act* (MMDA) con l'obiettivo di vietare la poligamia e i matrimoni forzati, sovente imposti anche a donne in età molto giovane. Permangono fenomeni gravi quali lo stupro di donne e bambini e la violenza domestica.

Si richiama quanto segnalato dal Dipartimento di Stato americano (USDOS), secondo cui la legge cingalese non vieta le MGF; esse sono molto diffuse nella piccola comunità di Dawoodi Bohra (meno di 3.000 persone), dove tali pratiche sono considerate un rituale obbligatorio, e sono altresì comuni nelle comunità Moor e malesi. Inoltre, L'USDOS riporta che sia i Tamil autoctoni che quelli di origine indiana subiscono da molto tempo una discriminazione sistematica nell'istruzione universitaria, nell'impiego statale, nell'alloggio, nei servizi sanitari, nelle leggi sulla lingua e nelle procedure per la naturalizzazione dei non cittadini.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Anche successivamente alla conclusione della guerra civile, nel 2009, le forze di pubblica sicurezza si sono rese responsabili di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate, stupri e torture, in particolare ai danni della minoranza Tamil (oggi circa il 12% della popolazione). Indagini puntuali e accurate sulla

condotta delle forze dell'ordine sono spesso ostacolate da una grande mole di arretrati e dalla mancanza di risorse nel settore giudiziario.

In diverse occasioni, particolarmente durante le proteste di *Aragalaya* del 2022, le forze dell'ordine hanno posto in essere arresti arbitrari e detenzioni senza giusto processo, con fermi a volte condotti da agenti in borghese senza mandato. In diversi casi non sono stati forniti i motivi dell'arresto e le informazioni sul luogo di detenzione. Tali arresti hanno violato il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona e il diritto a un processo equo, ponendo i detenuti al di fuori della protezione della legge e a rischio di tortura e altri maltrattamenti.

Negli ultimi mesi del 2023, ha suscitato critiche la conduzione di una vasta operazione di polizia volta a contrastare il commercio di sostanze stupefacenti, denominata "*Yukthia*". Nel corso dell'operazione, che ha portato all'arresto di decina di migliaia di persone, sono stati riportati casi di perquisizioni non autorizzate, arresti e detenzioni arbitrarie, maltrattamenti, torture e perquisizioni in pubblico.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

In Sri Lanka non si registrano situazioni di conflitto armato interno e il Paese non è coinvolto in conflitti armati di carattere internazionale.

L'episodio di violenza più significativo dai tempi della guerra civile ha avuto luogo nel 2019, con gli attentati anti-cristiani di matrice islamica avvenuti il giorno di Pasqua. Nelle settimane successive a tali attentati, nonostante sporadici episodi di violenza e diversamente da quanto accaduto in altri tragici momenti della storia srilankese, non si sono registrate violenze generalizzate. Le indagini non hanno ancora attribuito con chiarezza le responsabilità delle stragi che, secondo molti osservatori, sarebbero caratterizzate da un movente non esclusivamente religioso, bensì riconducibile anche ad una lotta politica interna al Paese.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

Rimane criticato l'impianto normativo dell'atto Atto per la Prevenzione del Terrorismo (PTA), che offre una definizione di "atti terroristici" estremamente ampia e generica, tanto da aver permesso in passato alle autorità di accusare intere comunità e diversi membri della società civile, intenti in normali attività di protesta civile. Al tempo stesso, il PTA conferisce alle forze di polizia poteri straordinari di arresto e detenzione, senza possibilità per la magistratura di ordinare il rilascio degli arrestati. Anche le salvaguardie previste della Convenzione contro la tortura vengono applicate con maggiore difficoltà nel quadro del PTA; un esempio è il caso di eventuale estorsione di confessioni forzate, dal momento che l'onore della prova ricade sul sospettato. La messa a punto di uno strumento legislativo in sostituzione del PTA è in corso da tempo, pur con criticità ancora da risolvere: il nuovo disegno di legge non incide su tutte le disposizioni più critiche e non circoscrive adeguatamente la definizione di terrorismo.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.
- II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.
- III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.
- IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge).

Lo Sri Lanka è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici e lo svolgimento di attività politica è costituzionalmente garantita. Continuano ad essere riportati casi di tortura da parte delle forze dell'ordine, mentre le norme penali srilankesi, in particolare il PTA, non appaiono un deterrente efficace.

In Sri Lanka vige, senza essere applicata dal 1976, la pena di morte. Secondo la *World Coalition Against the Death Penalty*, a marzo 2024, 1299 persone sono in attesa di esecuzione. Il Presidente Wickremasinghe ha assicurato che non firmerà alcuna esecuzione capitale nel corso del suo mandato (cominciato a luglio 2022). Nel 2010 lo Sri Lanka ha votato a favore della proposta di risoluzione sulla moratoria della pena di morte alle Nazioni Unite, mentre nel 2012 si è astenuto.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

Con limitate eccezioni, lo Sri Lanka osserva generalmente gli obblighi internazionali relativi al non respingimento.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà: In base al Codice Penale srilankese, le sentenze sono appellabili.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

I casi in cui si riscontra un effettivo bisogno di protezione internazionale sono principalmente legati all'appartenenza alla comunità Tamil, alle minoranze etniche e religiose, alle vittime di violenza di genere, incluse le mutilazioni genitali femminili, alla comunità LGBTQI+, alle persone accusate di crimini di natura politica e ai condannati a morte.

7) Fonti consultate

- **Amnesty International** - "Amnesty International Report 2022/23: The state of the world's human rights", pubblicato il 27/03/2023: [Amnesty International Report 2022/23: The state of the world's human rights - Amnesty International](#)

- **CNN** - “Sri Lanka Supreme Court clears path to decriminalize homosexuality”, pubblicato il 09/05/2023: [Sri Lanka Supreme Court clears path to decriminalize homosexuality | CNN](#)
- **CPA (Centre for Policy Alternatives)** - “Questions & Answers on the Anti Terrorism Bill”, pubblicato il 05/03/2024: [ATB-FAQ-V6-2.pdf \(cpalanka.org\)](#)
- **Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America** - “2022 Report on International Religious Freedom: Sri Lanka”, pubblicato il 15/05/2023: [Sri Lanka - United States Department of State](#)
- **Equaldex** - Country Report, consultato il 26/03/2024: [LGBT Rights in Sri Lanka | Equaldex](#)
- **Fondazione Bertelsmann** - “Transformation Index BTI 2024”, pubblicato nel 03/2024: [Transformation Index BTI 2024 \(bertelsmann-stiftung.de\)](#)
- **Freedom House** - Country Report 2023, consultato il 26/03/2024: [Sri Lanka: Freedom in the World 2023 Country Report | Freedom House](#)
- **Human Rights Watch** - Country Report 2024, consultato il 26/03/2024: [World Report 2024: Sri Lanka | Human Rights Watch \(hrw.org\)](#) ; “Sri Lankan Authorities Detain Hindu Worshippers”, pubblicato il 19/03/2024: [Sri Lankan Authorities Detain Hindu Worshippers | Human Rights Watch \(hrw.org\)](#) ; “‘If We Raise Our Voice They Arrest Us’ Sri Lanka’s Proposed Truth and Reconciliation Commission”, pubblicato il 18/09/2023: [“If We Raise Our Voice They Arrest Us”: Sri Lanka’s Proposed Truth and Reconciliation Commission | HRW](#)
- **International Centre for Ethnic Studies** - “Strengthening Support Networks and Solidarity for Women’s Political Participation in Sri Lanka”, pubblicato nel 03/2024: [fba0ea_e8ef4449ec5c4bffbbe6992a3e245c8f.pdf \(ices.lk\)](#)
- **International Foundation for Electoral Systems (IFES)** - “Women’s Political Representation in Sri Lanka: Electoral System Analysis and Recommendations”, pubblicato il 08/04/2022: [Women’s Political Representation in Sri Lanka: Electoral System Analysis and Recommendations | IFES - The International Foundation for Electoral Systems](#)
- **PEARL (People for Equality and Relief in Lanka)** - “State-sponsored Sinhalization of the North East” pubblicato nel 03/2022: [State-Sponsored Sinhalization of the North-East - March 2022 \(pearlaction.org\)](#)
- **RSF (Reporters Without Borders)** - Country Report, consultato il 16/03/2024: [Sri Lanka | RSF](#)
- **USDOS – US Department of State, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Sri Lanka**, <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/sri-lanka/>
- **Tamil Guardian** - “‘Vedukkunaari Hill is Tamil land!’ - Tamils in Vavuniya demand release of 8 detainees”, pubblicato il 26/03/2024: [‘Vedukkunaari Hill is Tamil land!’ - Tamils in Vavuniya demand release of 8 detainees | Tamil Guardian](#)
- **Transparency International** - scheda Sri Lanka, consultata il 26/03/2024: [Sri Lanka - Transparency.org](#)
- **World Coalition against the Death Penalty** - “Moratorium Stays in Place in Sri Lanka and AntiDeath Penalty Petitioners Secure an Official Record in Court Proceedings to Protect Future Rights”, pubblicato il 28/03/2023: [Moratorium Stays in Place in Sri Lanka - WCADP \(worldcoalition.org\)](#) ; Country Report, consultato il 26/03/2024: [Sri Lanka - WCADP \(worldcoalition.org\)](#)

- **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani** - “Comment by UN Human Rights Office spokesperson Jeremy Laurence on raid on Sri Lanka protest camp”, pubblicato il 22/07/2022: [Comment by UN Human Rights Office spokesperson Jeremy Laurence on raid on Sri Lanka protest camp | OHCHR](#) ; “Human rights concerns over two draft laws in Sri Lanka”, pubblicato il 13/10/2023: [Human rights concerns over two draft laws in Sri Lanka | OHCHR](#) ; “UN experts call on Sri Lanka to immediately suspend and review ‘Yukthiya’ anti-drug operation”, pubblicato il 22/01/2024: [UN experts call on Sri Lanka to immediately suspend and review ‘Yukthiya’ anti-drug operation | OHCHR](#) ; “High Commissioner presents updates on human rights in Colombia, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Cyprus and Sri Lanka”, pubblicato il 01/03/2024: [High Commissioner presents updates on human rights in Colombia, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Cyprus and Sri Lanka | OHCHR](#)
- **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** - “Submission by the United Nations High Commissioner for Refugees. For the Office of the High Commissioner for Human Rights’ Compilation Report. Universal Periodic Review: 3rd Cycle, 28th Session”, 11/2017: <https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=4535&file=EnglishTranslation> ; A/HRC/54/20, “Situation of human rights in Sri Lanka”, 24 ottobre 2023: [54th regular session of the Human Rights Council: Reports | OHCHR](#)
- **EUAA**: Applying the Concept of Safe Countries in the Asylum Procedure, pubblicato il 12/2022: [Applying the Concept of Safe Countries in the Asylum Procedure \(europa.eu\)](#)
- **ILO / OIL**: Convenzioni e protocolli ratificati, consultato il 26/03/2024: [Ratifications of ILO conventions: Ratifications for Sri Lanka](#) ; Occupational safety and health country profile: Sri Lanka, consultato il 26/03/2024: [Occupational safety and health country profile: Sri Lanka \(Occupational Safety and Health\) \(ilo.org\)](#)

PARERE FINALE DELL’UFFICIO AI SENSI DELL’ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell’art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, lo Sri Lanka può essere considerato come un Paese sicuro. Tuttavia, poiché è possibile che vi siano fattispecie meritevoli di protezione internazionale, lo Sri Lanka è da ritenersi Paese sicuro ad eccezione delle fattispecie indicate al punto n. 6.

SCHEMA TUNISIA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

A seguito del referendum costituzionale del 25 luglio 2022, la Tunisia è passata da Repubblica Semipresidenziale a Repubblica Presidenziale, in cui il Capo dello Stato esercita il potere esecutivo. La nuova Costituzione archivia il sistema parlamentare e conferisce vasti poteri e immunità al Presidente della Repubblica. In base alla nuova Carta costituzionale, il Presidente, eletto a suffragio universale, potrà ricoprire due mandati di cinque anni, estendibili in caso di "pericolo imminente" per il Paese. Il potere legislativo è esercitato congiuntamente da una nuova Camera Alta, il Consiglio delle Regioni, e dalla già esistente Assemblea dei Rappresentati del Popolo, i cui membri sono eletti per un mandato di 5 anni. Le elezioni per l'Assemblea dei Rappresentati del Popolo si sono tenute con sistema uninominale a doppio turno alla fine del 2022, mentre quelle per il Consiglio delle Regioni si sono svolte, sempre in due turni, tra il dicembre 2023 e il febbraio 2024. In entrambi i casi l'affluenza elettorale è stata bassa (fino al 11%).

A seguito del referendum del luglio 2022 è stato inoltre emendato anche l'art. 55 della Costituzione, riguardante le fattispecie in cui lo Stato può limitare diritti e libertà fondamentali: la compressione dei diritti è da ritenersi legittima se a tutela dei diritti altrui, della difesa nazionale, della salute pubblica e dell'ordine pubblico.

Lo stato di emergenza proclamato dal Presidente Saïed nel luglio del 2021 – quando questi procedette alla sospensione (e poi allo scioglimento) del Parlamento e alla destituzione dell'allora Primo Ministro Mechichi -resta in vigore. Nell'autunno 2024 si terranno le elezioni Presidenziali.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La proclamazione dello stato d'emergenza il 25 luglio 2021, consentita dall'art. 80 dell'allora Costituzione, è stata giustificata con la necessità di evitare l'implosione del Paese a causa di una crisi economica, tensioni sociali, instabilità politica ed effetti avversi della pandemia.

La Costituzione sancisce che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle modalità definite dalla Costituzione stessa. Quanto all'indipendenza della Magistratura, nel febbraio 2022 il Presidente della Repubblica ha annunciato lo scioglimento del Consiglio Superiore della Magistratura, disponendo in seguito la creazione del Consiglio Superiore Provvisorio della Magistratura. Tale organo, dotato di autonomia funzionale, amministrativa e finanziaria, conserva la medesima struttura del CSM e ha il compito di supervisionare le carriere dei Magistrati, nonché di decidere delle questioni disciplinari e della perdita delle loro immunità. Il Presidente della Repubblica ha il potere di nominare Magistrati e di revocarli nel caso in cui vengano meno ai propri doveri professionali. Ai Magistrati è negato il diritto di sciopero. Il Presidente Saïed ha inoltre adottato nel 2022 un decreto con il quale ha unilateralmente destituito 57 giudici. Il Tribunale amministrativo ha sospeso l'esecuzione di tale decreto per 49 giudici, a dimostrazione del fatto che la Magistratura mantiene malgrado tutto una sua indipendenza, ma il Ministero della Giustizia ne ha finora ostacolato la reintegrazione in servizio.

Casi di corruzione sono ancora piuttosto presenti nel paese, nonostante il Capo dello Stato si sia fatto concretamente promotore della lotta alla corruzione.

c) Situazione politica generale

La Costituzione prevede elezioni libere, trasparenti, segrete, universali. Negli anni passati numerosi osservatori internazionali hanno certificato queste condizioni. Tuttavia, le recenti tornate elettorali volte all'elezione dei membri delle due Camere hanno visto forti critiche da parte dell'opposizione

e di organizzazioni della società civile, oltre che un tasso di astensionismo elevato. Da segnalare anche i recenti arresti di alcuni leader dei partiti di opposizione, in particolare Ghannouchi (Ennahda) ad aprile, Abir Moussi (PDL) a ottobre 2023. Altri uomini d'affari e ex uomini politici sono stati tratti in arresto a inizio 2023 nell'ambito del cosiddetto "complotto contro la sicurezza dello Stato" tra cui l'ex "delfino" di Ben Ali, Kamel El Taief. Altri ancora, come l'ex Presidente della Repubblica Moncef Marzouki, il primo democraticamente eletto dopo la "rivoluzione dei gelsomini", hanno ricevuto condanne in contumacia a 8 anni in primo grado per analogo reato nel febbraio 2024.

Nelle scorse settimane si segnala la crescente attenzione del Governo sull'operato delle associazioni e ONG che ricevono fondi stranieri. E' all'esame del parlamento una legge che mira ad un inasprimento dei criteri di autorizzazione a operare sul territorio e dei controlli sulle loro attività e sulle fonti di finanziamento.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Diritto alla vita: Dal 1991 il Paese attua una moratoria contro la pena di morte, che comunque è formalmente ancora vigente nel codice penale. Le condanne alla pena capitale comminate negli ultimi anni sono state tramutate in detenzioni a vita; inoltre i condannati riescono spesso ad ottenere la libertà condizionata dopo i primi 15 anni previsti dalla condanna. Dal 2012 la Tunisia vota a favore della Risoluzione ONU per una moratoria universale contro la pena di morte. La Tunisia ha inoltre accettato le raccomandazioni proposte nella *Universal Periodic Review* del 2017, che la esortavano tra l'altro a procedere verso la definitiva abolizione della pena di morte.

Restrizione della libertà personale: La legge vieta arresti e detenzioni arbitrarie, ma non sempre il divieto è rispettato. Gli osservatori internazionali hanno espresso preoccupazione sulla possibilità che lo stato di emergenza ancora in vigore possa fornire alle autorità i mezzi per arrestare i cittadini con prove scarse o inesistenti. La legge dà comunque diritto al detenuto di fare ricorso in via giudiziale contro la detenzione preventiva. Problematica appare la legge sul contro-terrorismo del 2015, che restringe le garanzie del sospettato senza però creare un chiaro quadro giuridico rispetto alla fattispecie del crimine di terrorismo.

Diritto a un equo processo: la legge garantisce il diritto a un giusto processo, generalmente osservato. Si sono tuttavia registrati casi di misure cautelari disposte senza il vaglio di un'Autorità giudiziaria.

Diritto al rispetto della vita familiare: la legge garantisce il rispetto della privacy limitato solo nel caso di terrorismo, poiché il sospettato può essere posto sotto sorveglianza e intercettazione (per la quale il procuratore deve chiedere un'autorizzazione).

Libertà di parola e di stampa: entrambe le libertà sono garantite dalla legge, con alcune gravi limitazioni. Per quanto riguarda la libertà di espressione, essa è garantita entro i limiti della sicurezza pubblica, della pubblica morale o decenza. La legge prevede inoltre i reati di diffamazione, false accuse e attacchi alla reputazione dell'esercito. I giornalisti lamentano una massiccia interferenza del governo nel settore, che si accompagna alla progressiva concentrazione della proprietà dei media. Dal 2021 alcuni attivisti per i diritti umani segnalano una crescita delle attività di repressione delle libertà di

parola e stampa, tra cui l'aumento degli arresti nei confronti di persone che avevano pubblicato post su Facebook critici verso la repressione della polizia e la presunta corruzione ufficiale. A ottobre 2021 è stata ordinata la chiusura di Zitouna TV, una stazione televisiva privata, tre giorni dopo che la polizia aveva arrestato un presentatore e un parlamentare per le loro critiche in onda al Presidente Saïed. La polizia ha chiuso inoltre le stazioni private Nessma TV e la radio Al-Quran, sostenendo che operavano senza licenza. Da segnalare, l'adozione a giugno 2019 di una legge che vieta di candidarsi a coloro i quali, in violazione alle norme che regolano la vita dei partiti politici, abusino dei media per ottenere un vantaggio elettorale. Con due decreti-legge del 2022, la libertà di espressione viene circoscritta con la previsione della reclusione fino a 10 anni per operatori economici che abbiano diffuso informazioni o notizie false in merito alla fornitura di beni e servizi, con riferimento a numerosi episodi di penurie di generi alimentari di prima necessità causate da speculatori al fine di elevarne il prezzo al consumo; identica pena per chi abbia abusato di mezzi di comunicazione o reti social per diffondere "notizie false" o frasi di contenuto diffamatorio. Nel giugno 2023 l'Alto Commissario ONU per i diritti umani ha espresso preoccupazione per le crescenti restrizioni alla libertà di espressione e dei media, in particolare tramite misure basate su previsioni normative dal contenuto vago.

Nell'aprile 2023, infine, il Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale ha stigmatizzato alcune dichiarazioni di esponenti istituzionali tunisini, dal contenuto xenofobico e razzista e rivolte nei confronti di migranti provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana.

Libertà di religione: l'art.5 della Costituzione è stato emendato con il referendum del luglio 2022. L'articolo recitava che la Tunisia fa parte della comunità (Umma) islamica e che solo lo Stato dovrà vigilare per garantire l'attuazione dei precetti dell'islam. L'attuale formulazione ha temperato tale prescrizione, prevedendo che lo Stato debba garantire l'attuazione dei precetti dell'islam "all'interno di un sistema democratico". La costituzione garantisce inoltre libertà di credo e di coscienza, e vieta le campagne contro l'apostasia o l'incitamento all'odio e alla violenza per motivi religiosi. Tuttavia, la blasfemia rimane illegale.

Libertà di assemblea e associazione: Il diritto di assemblea è sancito dalla legge, ma sono riportati alcuni casi di detenzione di manifestanti, rilasciati poi senza accuse. Negli ultimi anni Amnesty International ha denunciato l'aumento di casi di incidenti o interferenze delle forze armate nelle proteste, nonché di arresti violenti, aggressioni, uso della forza o dei lacrimogeni, e diversi video sono apparsi sui social media riprendendo forze di polizia che colpiscono manifestanti pacifici. Anche la libertà di associazione è tutelata dalla legge: dal 2011 l'associazionismo è stato dotato di più garanzie e libertà, anche se a inizio 2022 il Presidente Saïed aveva proposto di modificare, in senso restrittivo, la normativa vigente. Tuttavia, questa proposta è stata presto abbandonata a seguito delle numerose polemiche e denunce da parte della società civile.

Donne e minori: la Costituzione e la legge prevedono l'uguaglianza tra donne e uomini, ma le prime scontano ancora spesso trattamenti discriminatori. Il Paese si è impegnato nel migliorare questa condizione sul piano legislativo, con l'adozione della legge contro la violenza di genere nel 2017. Sempre nel 2017 era stato proposto un disegno di legge sull'eguaglianza di genere in merito a pratiche successorie, progetto definitivamente abolito su decisione del Presidente Saïed. Per quanto concerne le violenze ai danni di minori, la legislazione è severa e rispettata; la legge sulla violenza di genere ha introdotto cambiamenti positivi anche in questo ambito.

Diritti LGBTI: il codice penale tunisino persegue rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso, con pene fino a tre anni di detenzione. Gli attacchi violenti e le molestie nei loro confronti da parte della polizia sono aumentati negli ultimi anni, e continuano le discriminazioni e le violenze nei loro confronti, incluse minacce di morte o abuso sessuale, e la paura di essere condannati.

Minoranze: Con riguardo al trattamento delle minoranze, secondo quanto riportato dallo US Department of State, la legge proibisce ogni forma di discriminazione razziale ma nel 2023 nonostante la legge, le persone di colore - compresi i tunisini neri e i cittadini stranieri - hanno sperimentato una povertà diffusa e discriminazione sociale, e la loro situazione è peggiorata nel corso dell'anno.

Violenza contro le donne: Lo US Department of State riferisce che la violenza contro le donne nel Paese è diffusa e sistemica; i casi sono scarsamente denunciati e vi è una risposta inadeguata da parte delle forze dell'ordine. Il governo non ha monitorato sistematicamente il numero di casi di stupro, che è rimasto un argomento tabù; pochi sono stati i casi di denuncia dalle sopravvissute e poche le condanne. La violenza domestica è rimasto un problema serio; le leggi che la vietano prevedono sanzioni, ma raramente sono applicate.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La legge proibisce queste pratiche, ma diversi attivisti locali per i diritti umani hanno denunciato la pratica della tortura nelle stazioni di polizia e nei centri di detenzione.

Le condizioni delle prigioni sono al di sotto degli standard internazionali, a causa di sovraffollamento e infrastrutture inadeguate; il governo sta tentando di costruire nuove strutture e migliorare quelle già esistenti. Nel corso dell'ultimo anno l'organizzazione indipendente tunisina contro la tortura (OCTT) ha segnalato la morte di alcune persone durante la custodia delle forze di sicurezza (a una di esse non sarebbe stato permesso l'accesso ai farmaci salva-vita di cui aveva bisogno).

Le autorità consentono l'accesso nelle carceri agli osservatori internazionali che vogliono monitorare la situazione delle stesse.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

Punto di riferimento è la Costituzione del 2014 emendata nel 2022, di stampo moderno, laica e ispirata alle carte costituzionali dei Paesi occidentali: essa riconosce un numero di diritti e prerogative dell'individuo, anche se parte del dettato non ha ancora trovato concreta attuazione. Particolarmente significativa l'adozione di un'importante legislazione, tra il 2017 e il 2018, in materia di promozione dell'uguaglianza di genere, di protezione dei diritti delle donne e di lotta alla discriminazione razziale.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

La Tunisia è parte di 8 delle 9 convenzioni sui diritti umani promosse dalle Nazioni Unite: tra queste il Patto del 1966, ratificato dalla Tunisia nel 1969. Nel 2011 la Tunisia ha ratificato il relativo protocollo opzionale, che disciplina la procedura di ricorso individuale contro i casi di violazione dei diritti politici e civili. nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.

La Tunisia è parte alla Convenzione dal 1988 e ha ratificato nel 2011 il Protocollo addizionale. Da segnalare che la Tunisia accetta i ricorsi individuali contro casi di tortura ex art. 22 della Convenzione in parola.

ii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si veda quanto riportato ai paragrafi 2 e 3 della scheda.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

Il Paese non ha una disciplina dedicata alla concessione dell'asilo o dello status di rifugiato. Il Ministro dell'Interno riferisce di coordinarsi regolarmente con UNHCR. Nelle more della definizione di un quadro giuridico definito, UNHCR è l'unico soggetto che conduce valutazioni sullo status di rifugiato. UNHCR fornisce assistenza ai rifugiati registrati per cure sanitarie di base e, in alcuni casi, istruzione di base. Il governo garantisce ai rifugiati registrati accesso a servizi di istruzione e alle strutture pubbliche per la sanità di base. Nel luglio 2023 esperti ONU hanno lamentato presunti trattamenti discriminatori nei confronti di migranti sub-sahariani, comprese asserite espulsioni di gruppo. In occasione della 54° sessione del Consiglio Diritti Umani, l'Alto Commissario ONU per i diritti umani ha attirato l'attenzione su casi di decessi di migranti verificatisi alla frontiera libico-tunisina. Tali decessi sarebbero avvenuti dopo che le Autorità tunisine avrebbero lasciato in questa zona circa 2.000 migranti, senza fornire loro acqua, cibo e protezione.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

L'amministrazione governativa che ha responsabilità primaria per indagare sulle violazioni dei diritti umani e combatterne le minacce è il Ministero della Giustizia (anche se le organizzazioni per i diritti umani ne mettono in dubbio l'efficacia e la determinazione ad agire). All'interno della Cancelleria presidenziale esiste inoltre un Alto Comitato per i diritti umani e le libertà fondamentali, agenzia finanziata dal governo con l'incarico di monitorare la situazione dei diritti umani nel Paese e fornire consulenza al Presidente su questa materia. Nel 2013 il governo ha istituito anche l'"Istanza nazionale per la prevenzione della tortura" (INPT) per svolgere indagini e monitorare il quadro relativo ai casi di tortura.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

a) Comunità LGBTI. L'art. 230 del Codice penale sanziona rapporti omosessuali consensuali con tre anni di reclusione.

7) Fonti consultate

- a) Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR):
- Dichiarazione dell'Alto Commissario Volker Turk alla 52esima sessione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, 7 marzo 2023 (<https://www.ohchr.org/en/statements-and-speeches/2023/03/global-update-high-commissioner-outlines-concerns-over-40-countries>);
 - Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, 31 marzo 2023, "Declaration sur le discours de haine a l'encontre de migrants africains sub-sahariens en Tunisie"

(https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=INT%2FCERD%2FSWA%2FTUN%2F9716&Lang=en);

- Comunicato stampa, 23 giugno 2023, “Tunisia: Crackdown on media freedoms” (<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/06/tunisia-crackdown-media-freedoms>);
 - Comunicato stampa, 18 luglio 2023, “UN experts urge Tunisia to act swiftly to uphold migrants’ rights” ([UN experts urge Tunisia to act swiftly to uphold migrants’ rights | OHCHR](https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/07/un-experts-urge-tunisia-to-act-swiftly-to-uphold-migrants-rights));
 - Intervento dell’Alto Commissario Volker Turk alla 54esima sessione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, 11 settembre 2023 (<https://www.ohchr.org/en/statements/2023/09/turk-human-rights-are-antidote-prevailing-politics-distraction-deception>);
- b) 2022 US Department of State, Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia (https://www.state.gov/wp-content/uploads/2022/03/313615_TUNISIA-2021-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf);
- c) 2022 US Department of State’s International Religious Freedom Report (<https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/tunisia/>);
- d) EU annual report on human rights and democracy in the world - 2022 Annual Report (https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2022_EU_Annual_Human_Rights_and_Democracy_Country_Report.pdf);
- e) USDOS – US Department of State: 2023 Country Report on Human Rights Practices: Tunisia, <https://www.ecoi.net/en/document/2107636.html>

PARERE FINALE DELL’UFFICIO AI SENSI DELL’ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell’art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** tuttora la Tunisia un Paese di origine sicuro, ritenendo opportuno un attento monitoraggio dell’evoluzione della situazione nel Paese. Dalla valutazione è esclusa la categoria indicata nel punto n. 6.